



Sbarco di 44 migranti nel brindisino, finiscono in quarantena

Sono in quarantena le 44 persone sbarcate oggi a Cerano di San Pietro Vernotico (Brindisi). Il gruppo, con persone di varia nazionalità e con due bambine, si era rifugiato in un casolare diroccato di campagna.

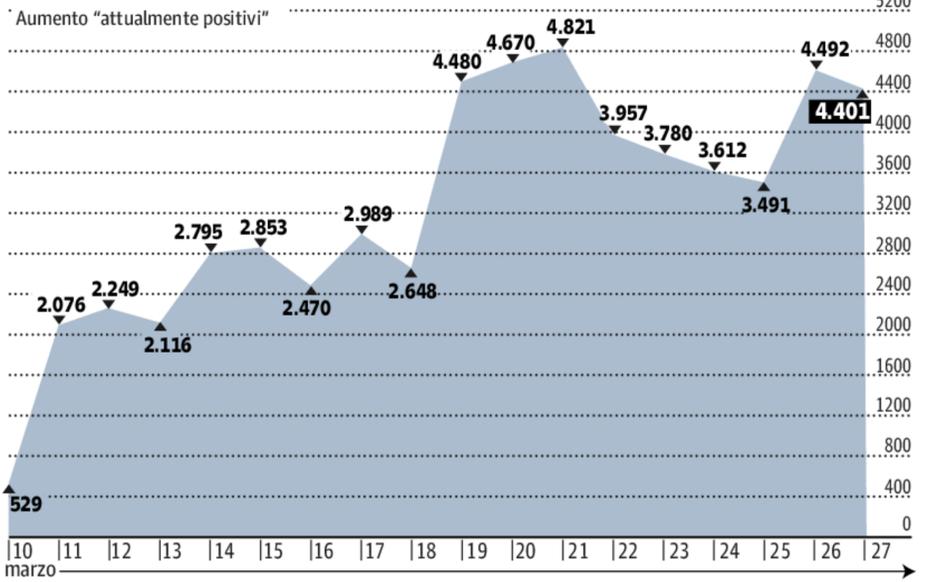
I numeri

Il giorno dei mille morti oltre la metà in Lombardia

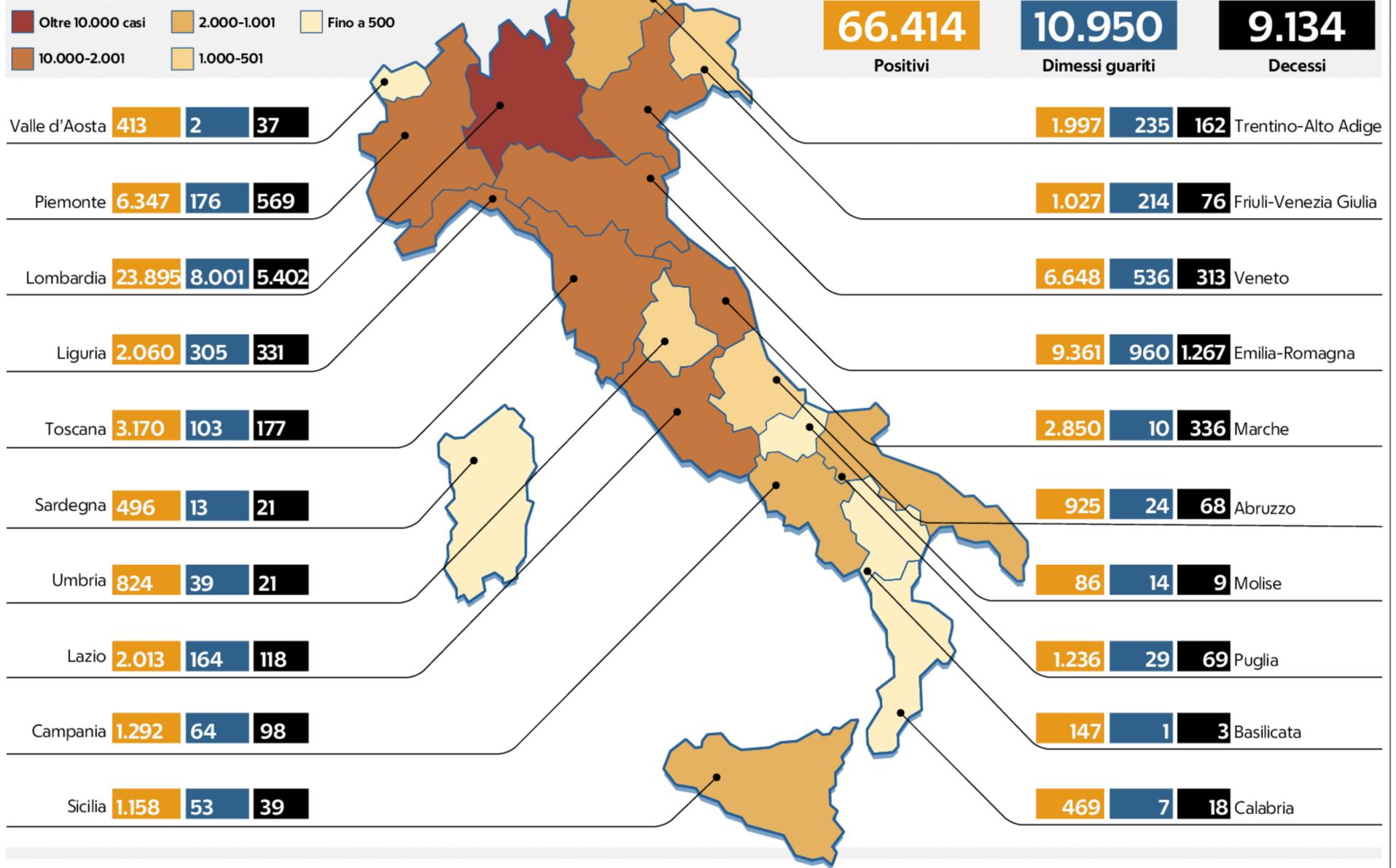
Contagi, sorpassata la Cina

Registrate 969 vittime, superati gli 86 mila casi
Ma l'incremento dei positivi rallenta: +7,4%

L'andamento



La corsa dei contagi per regione



Avevamo già segnalato la scelta del Ministero dello Sviluppo Economico di prendere una fake news sui coronavirus SARS Cov2 e smentirla pubblicamente. Anche il ministero della Salute ieri ha preso una strada simile segnalando su Twitter un prontuario con le risposte della scienza alle bufale più diffuse. La prima recita: "Ci si può proteggere dal coronavirus facendo gargarismi con la candeggina...". Perché c'è davvero qualcuno che fa gargarismi così? Meglio non rischiare.

FALSO. Ieri avevamo classificato come incerta la questione degli extracomunitari, ovvero l'ipotesi che il virus non li colpisca per qualche ragione genetica (ipotesi avanzata da Massimo Galli e confutata da Roberto Burioni e Walter Ricciardi). In attesa dei

dati ufficiali arrivano due notizie a sciogliere il dubbio: la prima è la morte di uno studente universitario di Pisa, originario del Camerun. Aveva 29 anni. Christin Camdem, il che tra l'altro ci ricorda che il virus può essere letale anche per i giovani. La seconda è l'annuncio fatto ieri dall'Oms secondo cui in Africa ci sarebbe "una evoluzione drammatica dell'epidemia, con 39 paesi che registrano oltre 300 casi al giorno". Ecco una bufala che non avremmo voluto smentire.

FALSO AL QUADRATO. La comunità scientifica ha già smontato in coro l'ipotesi che questo coronavirus sia in qualche modo legato ad un controverso esperimento scientifico fatto in Cina nel 2015 di cui aveva parlato fra gli altri un servizio di Tg Leonardo su Rai 3. Le smentite

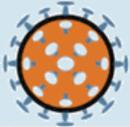
Vero o falso?

Anche il ministero sconsiglia i gargarismi alla candeggina

di Riccardo Luna

della scienza si basano sull'analisi genetica di SARS Cov2 da cui emerge la sua origine animale, non manipolata in laboratorio. Ma quando quel video ha iniziato a circolare su Whatsapp il leader della Lega Matteo Salvini non si era limitato a rilanciarlo: aveva aggiunto le esclamazioni "pazzesco, incredibile" e una interrogazione parlamentare al ministro degli Esteri. Ma ad alcuni le prove scientifiche evidentemente non bastano e ieri sulla pagina Facebook della Lega è stato condiviso un altro servizio di Tg Leonardo, questa volta del 17 febbraio 2020, in cui nel titolo ci si chiede "Coronavirus fuggito da laboratorio di Wuhan? Sempre più plausibile". Primo: non può essere "plausibile" perché nel frattempo (il 17 marzo) la scienza

ha dimostrato tecnicamente l'origine naturale del virus. Secondo. Il Tg si limita a riportare, con un punto di domanda, l'ipotesi avanzata da due scienziati cinesi sul sito ResearchGate, due pagine non uno studio, in cui sostenevano la plausibilità che il virus fosse uscito da un laboratorio di Wuhan dove si fanno esperimenti anche sui pipistrelli e questo per due ragioni: le grotte dei pipistrelli sono piuttosto distanti dal mercato del pesce di Wuhan da dove sarebbe partito il contagio; il laboratorio in questione dista meno di 300 metri. Chiosa del post della Lega: "Incredibile vero?". Sì, incredibile che qualcuno pretenda che per spiegare un virus la mappa di una città sia più valida della mappa del genoma.



Sarebbe contraddittorio ora allentare le misure di distanziamento sociale. Con i dati attuali, è inevitabile prolungarle. Non siamo in una fase declinante, ma di contenimento

Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità

GLI ESPERTI

Ma in Emilia e al Sud il virus frena la corsa "Le misure funzionano"

A guardare i numeri di ieri, difficile fare professione di ottimismo: superata la Cina per numero di contagi, record di morti in un solo giorno, più di 4.000 nuovi casi. Eppure a metà giornata il presidente dell'Istituto superiore di sanità aveva cercato di rassicurare gli italiani: «A partire dal 19-20 marzo il numero di nuovi casi cala, la curva sembra attenuarsi». E allora viene da chiedersi: cosa ci dicono davvero i dati? E, a 18 giorni dal lockdown del Paese, si vedono o no gli effetti della chiusura cui ci ha costretti l'epidemia?

Primo dato: i 969 morti. Cifra drammatica, ma che potrebbe essere frutto di ritardi nella comunicazione dalle Regioni alla Protezione civile. L'altro ieri, per esempio, il resoconto dei decessi in Piemonte era incompleto, e l'impennata di ieri avrebbe a che fare con il recupero di quei dati mancanti. «Guardare i dati giorno per giorno è fuorviante», avverte Pierluigi Lopalco, professore di Igiene all'Università di Pisa e coordinatore delle emergenze epidemiologiche della Puglia. «Noi abbiamo una media di 100 nuovi casi al giorno», racconta. «Ma l'altro ieri ne abbiamo contati 152. Però non dipendeva da un nuovo focolaio, ma da tamponi accumulati e non elaborati in tempo». Tuttavia, anche se i decessi di ieri scontassero un ritardo "burocratico" nella registrazione, vorrebbe comunque dire che negli ultimi tre giorni c'è stata una media di 771 morti al giorno (683 il 25 marzo, 662 il 26 marzo, 969 ieri). Cosa significa per l'andamento dell'epidemia?

«Dobbiamo sempre ricordare – risponde Lopalco – che chi è morto ieri si è infettato 15 o 20 giorni fa». Dunque il record di decessi cui assistiamo adesso fotografa la situazione del contagio in Italia tra il 7 e il 12 marzo. Il contagio reale, che sfugge al controllo, e non quello ufficiale che, come abbiamo imparato, dipende dal numero di tamponi eseguiti e dalla loro distribuzione geografica. Tanto che da giorni gli esperti indipendenti, ma anche le autorità sanitarie, suggeriscono che i positivi al virus in Italia superino di gran lunga gli 86.498 sanciti dai test. Un numero, dunque, che non ci aiuta a capire come vanno davvero le cose.

Se però, più che guardare l'insieme nazionale, ci si concentra sulle singole regioni, qualche segnale si vede. Ed è positivo. A patto di scorporare la Lombardia, che, travolta dallo tsunami Covid-19, ha numeri

di **Luca Fraioli**

I dati (al netto di quelli lombardi, ormai fuori controllo) rivelano che i 18 giorni di lockdown stanno avendo effetto

«fuori controllo». Due ricercatori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, Andrea Biagioni e Pier Stanislao Paolucci, usando i numeri relativi ai casi gravi e ai decessi (più oggettivi dei contagiati) hanno stabilito qual è il ritardo dell'epidemia nelle diverse Regioni italiane rispetto al "caso Lombardia". Si scopre così che l'Emilia è indietro di 12 giorni, il Piemonte di 17, il Veneto di 20, le Marche di 23, il Lazio di 28, la Puglia e la Sicilia di 32. Una distanza che sta crescendo: uno studio analogo realizzato il 12 marzo dava l'Emilia in ritardo di 7 giorni, il Veneto di 14, il Piemonte di 15, le Marche di 16...

«Il fatto che tutte le regioni si stiano allontanando dalla Lombardia significa che il distanziamento sociale sta funzionando», dice Enrico Bucci, professore di Biologia dei sistemi alla Temple University di Philadelphia. Non sarà invece la Lom-

bardia che continua ad accelerare, lasciando indietro gli altri? «No», risponde Bucci. «Se così fosse, vedremmo lo stesso ritardo per tutte le regioni, mentre aumenta anche la distanza tra l'una e l'altra». Ne è convinto Lopalco: «Senza il distanziamento sociale in Puglia prevedevamo di avere 2.000 positivi il 25 marzo. Quel giorno ne abbiamo registrati poco più di mille. Le misure stanno funzionando». E le persone rientrate dal Nord? Non c'è stato l'effetto temuto? «Certamente hanno portato il contagio, senza quegli episodi avremmo controllato l'epidemia anche meglio». Che la quarantena stia funzionando lo dicono però anche i dati di una regione del nord. «Se si guarda alla distribuzione dei casi in Emilia Romagna – nota Bucci – si vede che dipende dalla vicinanza a Lodi e non dalla densità di popolazione. Ci si aspetterebbe una maggior diffusione del virus nelle aree più abitate e invece la troviamo concentrata ai confini con il lodigiano. Vuol dire che 18 giorni di lockdown stanno avendo l'effetto sperato».

Resta il dato clamoroso dei contagi italiani (ufficiali) che hanno sfondato il tetto di Whuan. «Le possibilità sono due», spiega Bucci. «O il contenimento cinese ha funzionato meglio, o dobbiamo supporre che le autorità di Pechino non abbiano comunicato dati reali. Ma anche se fosse così, oggi stanno smantellando gli ospedali allestiti per l'emergenza. Forse non ne sono usciti bene come vogliono far credere, ma ne sono usciti».

Covid-19: il ritardo nel contagio fra le regioni (Giorni di distanza rispetto alla situazione della Lombardia, dati al 25 marzo)

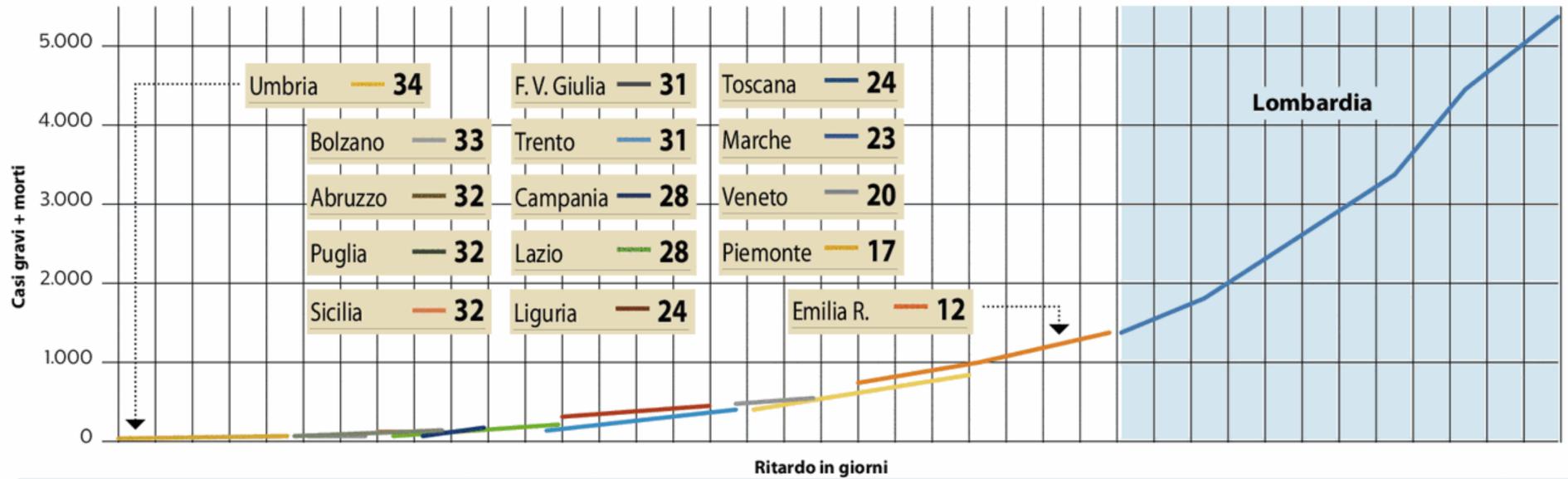


Grafico a cura di Andrea Biagioni e Pier Stanislao Paolucci, Istituto nazionale di fisica nucleare, Sezione di Roma

di **Elena Dusi**

«Scateniamo l'inferno della scienza». Guido Silvestri, 57 anni, parte da una parafrasi de *Il Gladiatore*, per spiegare su Facebook che «la scienza è il motivo per cui bisogna essere ottimisti». Scrive la notte da Atlanta, negli Usa, dopo una giornata nel dipartimento di Patologia e Medicina di laboratorio della Emory University che dirige. «Anche se siamo tormentati da brutte notizie e scemenze complottiste, centinaia di laboratori e ospedali del mondo stanno scatenando contro Covid-19 l'inferno benefico della scienza».

Dovremmo essere più ottimisti? «Sì, non siamo di fronte alla peste del '300. Oggi scienza e virologia ci mettono a disposizione grandi tecnologie. Abbiamo farmaci, anticorpi e vaccini allo studio. E poi molte zone del mondo tengono, come il Sud Italia. Con le misure adottate già da tempo, spero che

L'intervista al virologo

Silvestri "Siamo ottimisti Dove gli ospedali tengono la malattia è gestibile"

Roma e Napoli non vivano l'ondata della Lombardia».

Perché alcune zone tengono?

«Un fattore può essere il caldo. Spiegherebbe perché sotto Marche e Toscana l'epidemia sembra colpire meno. Basta guardare una cartina della Terra per notare che a sud c'è meno virus, pensiamo al Sud-est asiatico. L'autunno sarà la controprova».

Ma le curve italiane stentano a scendere.

«Non possiamo deprimerci per cifre rappresentative solo in parte. Da un giorno all'altro variano i tamponi, come può essere disomogeneo il calcolo delle vittime. Misure prese oggi fanno effetto tra due settimane, in termini di morti. Vedendo solo le cose negative finiremo preda di bufale e complottismi, invece l'epidemia va affrontata con razionalità. Dove gli ospedali reggono, la malattia è gestibile e la letalità non supera l'1-2%».



Scienziato
Guido Silvestri, 57 anni

Vedendo solo le cose negative finiremo preda di bufale e complottismi. Invece l'epidemia va affrontata con razionalità

In Italia prima ogni giorno morivano 1.700 persone. Quasi mille morti in più fanno impressione. «Sono d'accordo per il Nord, ma al Sud parliamo di poche decine di vittime. C'è una grossa discrepanza».

Non consolerà il Nord. «In Lombardia vediamo qualcosa che studieremo per decenni. Assomiglia a una tempesta perfetta».

Perché? «Il virus è entrato presto e si è diffuso parecchio, prima che lo scoprissimo. Poi c'è la popolazione anziana, nonni e nipoti con contatti frequenti. Il sovraccarico ospedaliero ha inciso. Ipotizziamo appunto il ruolo del freddo: Milano e Roma sono rimaste collegate per settimane, quando il virus circolava sottotraccia, eppure i contagi sono differenti».

C'è un ruolo dell'inquinamento? «Non abbiamo dati. Ci sforzeremo di capirlo. Ora ricordiamoci che i Paesi pragmatici, razionali e rigorosi usciranno prima e meglio dalla crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA